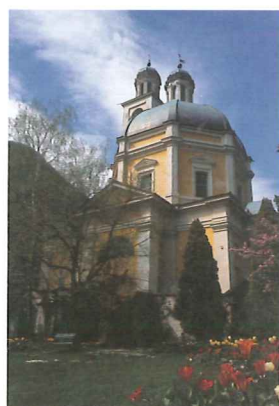


TEMPIO DI SANTA CROCE

RIVA SAN VITALE



Il tempio di Santa Croce

Il Tempio di Santa Croce costituisce uno splendido e unico esempio, in ambito religioso, del tardo Rinascimento in Svizzera.

La sua edificazione risale agli anni 1580-1594, mentre la consacrazione, ad opera del Vescovo di Como Filippo Archinti, è del 30 maggio 1599 (lunedì di Pentecoste).

Gli ultimi e complessivi interventi di restauro si sono svolti negli anni 1973-1987.

Per molti anni attribuito al famoso architetto Pellegrino Tibaldi (o Pellegrino Pellegrini - † 1596) operante a Milano sotto Carlo Borromeo, viene oggi ricondotto all'estro di Giovan Antonio Piotti (detto "Vacall", in quanto nativo di Vacallo - † fine 1500), divenuto uno dei maggiori architetti attivi all'epoca nella città di Como. Tale tesi, sostenuta dal prof. Stefano Della Torre, docente al Politecnico di Milano, oltre che basata su determinate caratteristiche architettoniche riscontrabili anche in altri edifici progettati dal Piotti, è supportata dalla constatazione che questi intratteneva stretti legami con Giovanni Andrea Della Croce, fondatore del Tempio e già Arciprete di Riva San Vitale dal 1553 al 1563.

A differenza degli altri luoghi di culto del Borgo, la cui realizzazione fu commissionata dalla popolazione o da associazioni religiose, questo deve la sua costruzione al volere dei Della Croce ed, in particolare come già anticipato, a Giovanni Andrea Della Croce.

La dedicazione del Tempio alla Santa Croce, non può prescindere dalla constatazione della volontà del fondatore di legare il nome della propria stirpe a quello del luogo di culto: edificio sacro dunque di carattere privato, utilizzato per le funzioni liturgiche dalla citata famiglia, alla quale spettava il compito di patrona del Tempio. L'Arciprete Giovanni Andrea Della Croce, nel suo testamento del 28 dicembre 1594, si preoccupò di dotare la chiesa di un beneficio notevole, costituito di numerosi fondi ed edifici situati in territorio di Cragno (Salorino - Mendrisio) e Riva San Vitale (villa attigua e Ronco di Santa Croce), il cui reddito doveva servire al sostentamento del Rettore, un sacerdote nominato dalla famiglia stessa per garantire quotidianamente le celebrazioni nel Tempio.

La famiglia della Croce, oggi non più rappresentata nel Borgo e quasi estinta, apparteneva originariamente alla nobiltà milanese. La sua presenza a Riva San Vitale è da ricondurre al matrimonio fra Giovanni Antonio Della Croce, soprannominato "il Magnifico", castellano ducale a Bellinzona dal 1479 al 1499 ai tempi del Duca Galeazzo Maria Sforza, con Giacomina Pianta. La coppia stabilì la sua dimora in una villa esistente, oggi Istituto Canisio - Opera Don Guanella, di proprietà del casato dei Pianta.

La famiglia Della Croce entrò quindi a far parte delle famiglie patrizie, fino a legare strettamente il suo nome ad impor-

tanti beni culturali presenti sul territorio: oltre all'attuale Istituto Canisio - Opera Don Guanella, nella cui costruzione ancor oggi è leggibile la presenza di una torre medievale e al Tempio di Santa Croce, si possono citare la villa attigua al Tempio stesso ed il Palazzo comunale del tardo Cinquecento (già edificio adibito agli scambi di merci e verosimilmente pure attribuibile a Giovan Antonio Piotti).

Nella villa, oltre ad un magnifico giardino e ad uno splendido chiostro, è da segnalare la presenza di un salone risalente al XV secolo, riccamente ornato da stucchi e affreschi.

Fra le decorazioni della villa spicca, alla sommità di un camino, lo stemma dei Farnese, antica famiglia appartenente alla nobiltà romana, il cui stemma riproduce sei gigli di Francia disposti a triangolo su una base dove spiccano i simboli delle potestà papali. L'insegna araldica dei Della Croce si ispira fortemente e quest'ultimo: essa riprende infatti i simboli ecclesiastici e mantiene tre gigli di Francia, sotto i quali è inserita una croce a otto punte.

L'esterno

La particolare cupola in rame, caratteristica stilistica dell'epoca, sovrasta il corpo centrale dell'edificio di forma ottagonale. Tale struttura, ripresa pure all'interno, ricalca quella degli antichi mausolei deputati alla sepoltura (l'ottagono è anche simbolo di risurrezione).

Questo Tempio, infatti, ospita la tomba del suo fondatore, Giovanni Andrea Della Croce.

La pianta centrale con base quadrata ricalca il disegno della croce di stile orientale (greco-bizantina), dove dal corpo centrale si diramano dei bracci simmetrici di uguale lunghezza (spazi deputati ad altare - struttura: +). Tale struttura differisce da quella della maggior parte dei nostri edifici sacri dis-

gnati sulla base della simbologia della croce romana (bracci che non dividono la navata in modo simmetrico - struttura: †).

La facciata esterna è divisa in tre parti da due imponenti colonne poste a fianco del portale principale, ai lati delle quali sono presenti due aperture di dimensioni minori. I tre portali, decorati con mascheroni, fabbricati in legno di noce, sono stati recentemente restaurati.

L'interno

Il pavimento, realizzato con mattonelle geometriche di marmo policromo, vede scolpiti al centro i simboli della passione di Cristo, della crocifissione: la colonna alla quale è stato legato e fustigato, la scala servita per issarlo e deporlo dalla croce e la lancia che gli ha inferito il colpo mortale.

Quello che più colpisce di questo monumento è lo sviluppo dello spazio verso l'alto: quando si entra lo sguardo si spinge immediatamente verso l'alto in un'ideale ricerca della luce.

Tale istintivo movimento cela una simbologia racchiusa in questa chiesa: più l'occhio sale, più le decorazioni fatte di affreschi e stucchi passano da rappresentazioni a carattere terreno a raffigurazioni di natura celeste.



A questo proposito, in basso, si possono notare degli esseri in parte angeli, in parte bestie, dipinti a tinte forti (simili a grifoni), come pure dei mascheroni grotteschi che riprendono quelli presenti sui portali e all'entrata delle vasche nel giardino dell'attigua villa: tutti soggetti che incutono un certo timore e richiamano una realtà terrena, infernale.

Alzando lo sguardo, si raggiunge dapprima un piano in cui gli stucchi modellano delle insegne ecclesiastiche e, alla sommità, la cupola sulla superficie della quale originariamente era affrescata una rappresentazione del Giudizio Universale, opera dei quattro fratelli Pozzi provenienti da Puria in Valsolda (Italia - a confine con Gandria).

Il dipinto è andato quasi completamente perso negli anni immediatamente successivi alla sua realizzazione, a causa di immutazioni d'acqua piovana.

Le tele presenti negli altari sono opere dipinte tra il 1591 ed il 1592 da Camillo Procaccini, proveniente da Bologna e residente a Milano e da artisti della sua Bottega.

Al centro, nella parte ad ovest, è situata la cappella dell'altare principale dedicata alla Santa Croce. Nel dipinto centrale, è ritratta Sant'Elena, madre

dell'Imperatore Costantino, la quale adora la Croce¹. Sulla destra, è raffigurato il rinvenimento della Croce². Sulla sinistra, si vede l'Imperatore Costantino nel momento in cui gli appare in sogno la Croce durante una battaglia al Ponte Milvio a Roma³, avvenimento che ha determinato la sua conversione al cristianesimo, fino allora bandito dall'Impero romano.

La cappella alla sinistra dell'altare maggiore (lato sud) ritrae, al centro, l'Assunzione della Vergine al Cielo⁴, attorniate dagli Apostoli adoranti. Sulla destra, si trova la visita dell'Angelo a Maria e, a sinistra, l'Annunciazione.

Nella cappella alla destra dell'altare maggiore (lato nord), sono raffigurati momenti della vita di San Bernardino Della Croce: la predicazione (al centro)⁵, la distribuzione dei pani ai poveri e la vestizione del Santo. La presenza di questa cappella dedicata al Santo di Siena è da ricondurre ad un atto di devozione e riconoscenza del fondatore del Tempio verso l'omonimo ed illustre Vescovo Bernardino Della Croce († 1566), già cameriere segreto del Pontefice Paolo III Farnese, Canonico della Basilica di San Pietro, Vescovo di Casale Monferrato e poi, nel 1548, Vescovo di Como.

Le balaustrate e le acquasantiere presenti sono fabbricate in "marmo" d'Arzo, al pari di moltissimi manufatti esistenti negli edifici sacri della regione.

Der Tempel von Santa Croce (des heiligen Kreuzes)

Der Tempel des Heiligen Kreuzes stellt ein herrliches und einzigartiges Beispiel, im religiösen Zusammenhang, der späten Renaissance in der Schweiz dar.

Er wurde in den Jahren 1580-1594 errichtet, während die Weiheung durch den Bischof von Como, Filippo Archinti, am 30. Mai 1599 (Pfingstmontag) stattgefunden hat.

Die letzten gesamten Restaurationswerke erfolgten in den Jahren 1973-1987.

Ursprünglich wurde die Konstruktion dem berühmten Architekt Pellegrino Tibaldi (oder Pellegrino Pellegrini - † 1596) zugeschrieben, heute wird sie dagegen auf die Inspiration von Giovan Antonio Piotti (auch "Vacall", genannt, weil er gebürtig aus Vacallo war - † Ende 1500), zurückgeführt, der zu der Zeit einer der bedeutendsten in Como ausübenden Architekten wurde. Diese These, vertreten von Prof. Stefano Della Torre, Dozent in der Polytechnischen Hochschule in Mailand, die sich sowohl bestimmten architektonischen Charakteristiken, die auch bei anderen von Piotti geplanten Gebäuden erscheinen, bezieht, wird auch von der Feststellung



unterstützt, dass dieser in enger Beziehung mit Giovanni Andrea Della Croce, Gründer des Tempels, zu den Zeiten Erzpriester von Riva San Vitale von 1553 bis 1563, stand.

Im Gegensatz zu den anderen Kultstätten der Ortschaft, deren Realisierung von der Bevölkerung oder von Religionsvereinen beauftragt wurde, ist die Konstruktion

des Tempels dem Willen von der Familie della Croce und insbesondere, wie schon erwähnt, von Giovanni Andrea Della Croce zu verdanken.

Dass der Tempel dem Heiligen Kreuz gewidmet wurde, hängt von dem Wunsch seines Gründers, den Namen seines Herkunftsstammes mit der Kultstätte zu verbinden, ab: Also, ein heiliges Gebäude von privatem Charakter, das von der genannten Familie, die die Aufgabe des Patrons des Tempels hatte, für liturgische Funktionen benutzt wurde.

Der Erzpriester Giovanni Andrea Della Croce kümmerte sich in seinem Testament vom 28. Dezember 1594 um eine erhebliche Hinterlassenschaft zu Gunsten der Kirche, bestehend aus zahlreichen Grundstücken und Gebäuden, die sich im Raum von Cragno (Salorino - Mendrisio) und Riva San Vitale (angrenzende Villa und Ronco von Santa Croce) befanden, deren Erträge zum Unterhalt des Rektors, einen von der Familie selbst benannten Priester, dienten, um die täglichen liturgischen Funktionen im Tempel zu garantieren.

Die Familie della Croce, heute nicht mehr in der Ortschaft vertreten und fast ausgestorben, gehörte ursprünglich zu dem Mailänder Adel. Die Anwesenheit in Riva San Vitale ist auf die Ehe zwischen Giovanni Antonio Della Croce, genannt "Il Magnifico", Herzogsschlossherr in Belinzona von 1479 bis 1499, zur der Zeit vom Herzog Galeazzo Maria Sforza, mit

Giacomina Pianta zurückzuführen. Das Ehepaar ließ sich in einer schon bestehenden Villa – heute das Canasio Institut – Werk von Don Guanella, Eigentum der Familie Pianta, nieder.

Die Familie Della Croce trat so in die Adelsfamilien ein und verband nach und nach ihren Namen, im engen Zusammenhang mit wichtigen sich in der Umgebung befindenden Kulturgütern: Außer dem heutigen Canasio-Institut – Werk Don Guanella, in dessen Konstruktion noch heute ein mittelalterlicher Turm zu sehen ist, und dem Tempel des Heiligen Kreuzes, müssen auch die dem Tempel angrenzende Villa und der Gemeindepalast vom späten sechzehnten Jahrhundert (ein Gebäude, das schon für den Warenaustausch benutzt wurde und höchst wahrscheinlich auch dem Architekt Giovan Antonio Piotti zuzuschreiben ist) erwähnt werden.

In der Villa, ist außer dem herrlichen Garten und dem wunderbaren Kreuzgang, ein Saal aus dem XVI Jahrhundert, reich mit Stucken und Wandgemälden dekoriert, zu bemerken.

Unter den Dekorationen der Villa ragt auf der Spitze eines Kamins das Wappenzeichen der Farnese hervor, eine alte dem römischen Adel gehörende Familie, deren Wappenzeichen sechs Lilien von Frankreich darstellt, die im Dreieck auf einem Grund, wo die Symbole der päpstlichen Gewalt hervorgehoben wird, gelegt sind. Die Wappenfigur der Familie Della Croce lehnt sich stark an diese Letzte an: sie nimmt die kirchlichen Symbole auf und behält die drei Lilien von Frankreich bei, worunter ein Kreuz mit acht Spitzen eingesetzt ist.



Aussen

Die besondere Kupferkuppel, der charakteristische Stil zu der Zeit, überragt das zentrale achteckige Gebäude. Diese Struktur, die ihre Form auch intern behält, erinnert an die alten Grabdenkmäler (das Achteck ist auch Symbol der Auferstehung).

In diesem Tempel befindet sich auch das Grab seines Gründers, Giovanni Andrea Della Croce.

Der viereckige Mittelgrundriss gibt die Form des Kreuzes im orientalischen Stil (griechisch-byzantinisch) wider, wo sich von der Mitte des Körpers symmetrische Arme von gleicher Länge verzweigen (für Altäre bestimmte Räume – Struktur: +). Diese Struktur unterscheidet sich von den meisten unserer heiligen Bauten, die auf Grund der Symbolik des römischen Kreuzes (Arme, die das Mittelschiff nicht symmetrisch teilen – Struktur: †) gezeichnet wurden.

Die Außenfassade ist in drei Teilen von zwei seitlich der Hauptpforte stehenden imposanten Säulen, getrennt, wo sich deren Seiten zwei kleinere Tore befinden. Die drei Pforten, die mit aus Nussbaum geschnitzten Maskaronen dekoriert sind, wurden kürzlich restauriert.

Intern

Der Fußboden, mit geometrischen polychromen Marmorfliessen realisiert, stellt in der Mitte die Symbole der Passion Christi, die Kreuzung dar: Die Säule, an der er gebunden und gepeitscht wurde, die Treppe diente dazu ihn hochzuheben und ans Kreuz zu nageln und die Lanze, die ihm den tödlichen Schlag versetzte.

Was an diesem Denkmal am meisten beeindruckt, ist die Entwicklung des Raumes in die Höhe: Wenn man ihn betritt blocken die Augen sofort nach oben auf der Suche nach einem idealen Licht.

Diese instinktive Bewegung versteckt eine in dieser Kirche umhüllte Symbolik: Je mehr das Auge nach oben blickt, desto mehr gehen die Dekorationen der Stucken und Wandgemälden von irdischen auf himmlischen Darstellungen über.

In diesem Zusammenhang kann man unten Wesen, zum Teil Engel, zum Teil Bestien (ähnlich wie Mönchsgeier), die mit grellen Farben gemalt wurden, sowie groteske Fratzen, wie die auf den Pforten und am Eintritt der Wannen des der Villa

angrenzenden Gartens bewundern: Alle diese Wesen jagen eine Befürchtung ein und erinnern an eine irdische, höllische Wirklichkeit.

Wenn man den Blick nach oben wirft, entdeckt man zuerst eine Fläche, wo die Stucken kirchliche Abbildungen modellieren, und an der Spitze die Kuppel, auf deren Oberfläche ursprünglich eine Darstellung vom Jüng-

sten Gericht gemalt war, ein Werk der vier Brüder Pozzi, herkömmlich aus Puria im Soldatal (Italien an der Grenze von Gandria).

Dieses Gemälde wurde in den sofort nach seiner Realisierung folgenden Jahren fast vollständig auf Grund der Infiltrationen des Regenwassers zerstört.

Die sich an den Altären befindenden Leinwände wurden zwischen 1591 und 1592 von Camillo Procaccini, herkömmlich aus Bologna und wohnhaft in Mailand und von Künstlern seiner Werkstatt realisiert.

In der Mitte, im östlichen Teil, befindet sich die Kapelle des Hauptaltars, die dem Heiligen Kreuz gewidmet ist. Das mittlere Bild zeigt das Portrait von St. Helene, Mutter des Kaisers Konstantin, die das Kreuz anbetet¹. Auf der rechten Seite wird das Auffinden des Kreuzes dargestellt². Links sieht man den Kaiser Konstantin, während ihm bei dem Kampf an der Milvio-Brücke in Rom im Traum das Kreuz erscheint³, ein Ereignis, das seine Bekehrung zum Christentum, bis dahin stand er zum Römischen Reich, bestimmte.

Die Kapelle links des Hauptaltars (Südseite) stellt in der Mitte Mariä Himmelfahrt da, umgeben von sie anbetenden Jüngern⁴. Auf der rechten Seite steht der Engel, der Maria erscheint und links gibt der Engel die große Botschaft. In der Kapelle, auf der rechten Seite des Hauptaltars (Nord-

seite), werden einige Momente des Lebens von St. Bernardino von Siena dargestellt: die Predigt (in der Mitte)⁵, die Brotverteilung an die Armen und die Einkleidung des Heiligen. Die Anwesenheit dieser dem Heiligen von Siena gewidmeten Kapelle ist auf die Devotion und Dankbarkeit des Gründers des Tempels gegenüber dem gleichnamigen und berühmten Bischof Bernardino Della Croce († 1566) zurückzuführen, der schon Geheimdiener des Papstes Paulus III Farnese, Kanoniker der Petruskirche, Bischof von Casal Monferrato und zuletzt, 1548 Bischof von Como war. Die Balustraden und Weihwasserbecken sind aus "Marmor d'Arzo" (Brekzie), hergestellt, wie viele andere sich in den Heiligen Stätten dieser Region befindende Gegenstände.

Le Temple de Santa Croce

Le Temple de Santa Croce est un superbe exemple unique d'art religieux de la fin de la Renaissance en Suisse. Sa construction remonte aux années 1580-1594, tandis que sa consécration, par l'Évêque de Côme Filippo Archinti, fut effectuée le 30 mai 1599 (lundi de Pentecôte).

Les dernières interventions complexes de restauration ont été réalisées au cours des années 1973-1987.

Attribué pendant de nombreuses années au fameux architecte Pellegrino Tibaldi (ou Pellegrino Pellegrini - † 1596) qui opérait à Milan sous Carlo Borromeo, il est aujourd'hui attribué à Giovan Antonio Piotti (dit "Vacall", puisque né à Vacallo - † fin 1500), devenu l'un des principaux architectes actif à l'époque à Côme. Cette thèse, soutenue par le Prof. Stefano Della Torre, enseignant au Politecnico de Milan, non seulement basée sur des caractéristiques architectoniques notables mais également sur d'autres édifices conçus par Piotti, est étayée par le fait que ce dernier avait des liens étroits avec Giovanni Andrea Della Croce, fondateur du Temple et déjà Archiprêtre de Riva San Vitale de 1553 à 1563.

À la différence des autres lieux de culte du Bourg, dont la réalisation fut commissionnée par la population ou par des associations religieuses, celui-ci doit sa construction à la volonté des Della Croce et en particulier, ainsi qu'il a déjà été dit, à Giovanni Andrea Della Croce.

La consécration du Temple à la Sainte Croix ne peut faire abstraction de la volonté de son fondateur d'allier le nom de sa lignée à celui d'un lieu de culte: édifice sacré à caractère privé donc, employé pour les fonctions liturgiques de ladite famille, à laquelle revenait le rôle de patronne du Temple.

L'Archiprêtre Giovanni Andrea Della Croce, dans son testament daté du 28 décembre 1594, se préoccupa de doter l'église d'un don considérable, constitué de nombreux fonds et édifices situés sur le territoire de Cragno (Salorino – Men-

drisio) et Riva San Vitale (villa contigüe et Ronco de Santa Croce), dont le revenu devait servir à la subsistance du Recteur, un prêtre nommé par la famille même afin d'assurer les célébrations quotidiennes au Temple.

La famille della Croce, qui n'est plus aujourd'hui représentée dans le Bourg et presque éteinte, appartenait à l'origine à la noblesse milanaise. Sa présence à Riva San Vitale remonte au mariage entre Giovanni Antonio Della Croce, dit "le Magnifique", châtelain ducal à Bellinzona de 1479 à 1499 aux temps du Duc Galeazzo Maria Sforza, avec Giacomina Pianta. Le couple établit sa demeure dans une villa déjà construite, siège aujourd'hui de l'Istituto Canisio – oeuvre de Don Guanella, propriété de la famille des Pianta.

La famille Della Croce commença donc à faire partie des familles patriciennes, jusqu'à lier étroitement son nom à d'importants biens culturels disséminés sur le territoire: outre

l'actuel Istituto Canisio – oeuvre Don Guanella, dont demeure encore aujourd'hui une tour médiévale, et le Temple de Santa Croce, l'on peut citer la villa contigüe au Temple même ainsi que le Palais communal datant de la fin du seizième siècle (édifice consacré aux échanges de marchandises et probablement attribuable à Giovan Antonio Piotti).

Outre un magnifique jardin et un cloître splendide, un salon du XV^e siècle, richement orné de stucs et de fresques, compose la villa.

Parmi les décorations de la villa, on notera, en haut d'une cheminée, le blason des Farnese, antique famille de la noblesse romaine, dont les armoiries reproduisent six lis de France disposés en triangle sur une base sur laquelle se remarquent les symboles des pouvoirs papaux. L'enseigne héraldique des Della Croce s'inspire fortement de ce

dernier: elle reprend en effet les symboles ecclésiastiques et conserve les trois lis de France sous lesquels est insérée une croix à huit points.

L'extérieur

Le dôme particulier en cuivre, caractéristique stylistique de l'époque, surplombe le corps central de l'édifice de forme octogonale. Cette structure, reprise également à l'intérieur, copie celle des mausolées antiques dédiés à la sépulture (l'octogone est aussi un symbole de résurrection).

Ce Temple accueille en effet la tombe de son fondateur, Giovanni Andrea Della Croce.

La partie centrale du plan à la base carrée reproduit le dessin de la croix de style oriental (gréco-byzantine) d'où, du corps central, rayonnent des bras symétriques de longueur égale (espaces dédiés à l'autel – structure: +). Cette structure diffère de celle de la plupart de nos édifices sacrés conçus sur la base de la symbolique de la croix romaine (bras qui ne divisent pas symétriquement la nef – structure: †).

La façade externe se divise en trois parties à partir de deux imposantes colonnes situées à côté du portail principal, aux



côtés desquelles se trouvent deux ouvertures de taille réduite. Les trois portails, décorés avec des grands masques réalisés en bois de noyer, ont été récemment restaurés.

L'intérieur

Sur le sol, réalisé avec de petits carreaux symétriques de marbre polychrome, sont sculptés au centre les symboles de la Passion du Christ, de la crucifixion: la colonne à laquelle il fut lié et fustigé, l'échelle ayant servi à la hisser et le déposer de la croix ainsi que la lance qui lui a porté le coup mortel. Ce qui frappe le plus dans ce monument, c'est la progression de l'espace vers le haut: lorsque l'on entre, le regard se dirige immédiatement vers le haut dans une recherche idéale de lumière.

Ce mouvement instinctif signe une symbologie que recèle cette église: plus l'oeil monte, plus les décorations composées de fresques et de stucs semblent des représentations à caractère terrestre avec des figurations de nature céleste.

À ce propos, on notera en bas des êtres mi-anges mi-bêtes peints avec des couleurs vives (identiques à des griffons), ainsi que de grands masques grotesques qui reprennent ceux présents sur les portails et à l'entrée des bassins dans le jardin de la villa contiguë: tous sujets inspirant une certaine crainte et rappelant une réalité terrestre, infernale.

En levant le regard, on aperçoit d'abord un étage sur lequel les stucs dessinent des insignes ecclésiastiques et, au sommet, la coupole dont la superficie était à l'origine décorée de fresques représentant le Jugement universel, oeuvre des quatre frères Pozzi originaires de Puria in Valsolda (Italie - dans les environs de Gandria).

La fresque a presque complètement disparue dans les années suivant sa réalisation à cause d'infiltrations d'eaux de pluie.

Les toiles visibles dans les autels sont des oeuvres peintes entre 1591 et 1592 par Camillo Procaccini, originaire de Bologne et qui résidait à Milan, ainsi que par des artistes de son atelier. Au centre, dans la partie Ouest, se trouve la chapelle de l'autel principal dédiée à la Sainte Croix. La peinture centrale représente le portrait de Sainte Hélène, mère de l'empereur Constantin, qui adore la Croix¹. Sur la droite, est représentée une découverte de la Croix². Sur la gauche, l'empereur Constantin figure au moment où lui apparaît en rêve la Croix au cours de la bataille de Ponte Milvio à Rome³, événement qui a déterminé sa conversion au christianisme, jusqu'alors banni par l'empereur romain.

La chapelle à gauche de l'autel principal (côté sud) représente l'Assomption de la Vierge au ciel⁴, entourée des apôtres adorants. Sur la droite, se trouve la visite de l'Ange à Marie et, à gauche, l'Annonciation.

Dans la chapelle à droite de l'autel (côté nord), sont représentés des moments de la vie de Saint Bernardin de Sienne: la prédication (au centre)⁵, la distribution du pain aux pauvres

et la vêtue du Saint. La présence de cette chapelle dédiée au Saint de Sienne est due à un acte de dévotion et de reconnaissance du fondateur du Temple envers l'homonyme et illustre évêque Bernardino Della Croce († 1566), déjà camérier particulier du Pontife Paul III Farnese, chanoine de la Basilique Saint-Pierre, évêque de Casale Monferrato puis, en 1548, évêque de Côme.

Les balustrades et les bénitiers sont en marbre d'Arzo, comme beaucoup d'ouvrages présents dans les édifices sacrés de la région.

Santa Croce Temple

Santa Croce Temple (Holy Cross) is an unique and splendid example, of religious sphere from the late Renaissance in Switzerland.



It was founded in the years 1580-1594, during the consecration, work of Vescovo di Como Filippo Archinti, on the 30th of May 1599 (Monday of Pentecoste).

The last interventions of restoration were done in the years 1973-1987.

Attributed for many years to the famous architect Pellegrino Tibaldi (or Pellegrino Pellegrini – who died in 1596), known in Milan as Carlo Borromeo, today it is attributed to Giovan Antonio Piotti (called “Vacall”, as he was born in Vacallo and died in the end of 1500), who became one of the most important active architects at that time in the city of Como. Such a thesis, sustained by professor Stefano Della Croce, docent in Polytechnic in Milan, beside being based on certain architectural characteristics to be found also in other edifices projected by Piotti, and supported by the certainty that they were maintaining tight liaisons with Giovanni Andrea Della Croce, founder of the Temple and already Archpriest of Riva San Vitale since 1553 till 1563.

Comparing to other cult places in Borgo, whose realization was commanded by the people and religious associations, this one owes its construction to the will of Della Croce and, particularly as already anticipated, to Giovanni Andrea Della Croce.

The dedication of the Temple to the Holy Cross (Santa Croce), cannot ignore the certainty of the will of the founder to bind the name of his own ancestors to that of this religious site: sacred edifice with a private character, used in liturgical purposes by the quoted family, to whom belonged the master theme of the Temple.

The archpriest Giovanni Andrea Della Croce, in its testament from 28th of December 1594, was preoccupied about endowing the church with a significant benefit, constituted by numerous founds and edifices situated in the Cragno territory (Salorino – Mendrisio) and Riva San Vitale (annexed

villa and Ronco di Santa Croce), whose income had to serve the Rector, nominated sacerdotal of the family in order to guarantee daily celebrations in the Temple.

The family della Croce, nowadays not represented anymore in Borgo and almost extinguished, belonged originally to the Milan nobility. His presence at Riva San Vitale leads back to the marriage of Giovanni Antonio Della Croce, nicknamed "the Magnificent", castle duke at Bellinzona since 1479 till 1499 in the time of Duca Galeazzo Maria Sforza, with Giacomina Pianta. The couple established their residence in an existing villa, today the Canisio institute – Opera Don Guanel-la, property of casato Pianta.

The family Della Croce entered therefore in the patrician families, till binding his name very tight to important cultural goods existing on that territory: besides the actual Canisio Institute – Opera Don Guanel-la, in whose construction there is still obvious the presence of a medieval tower and at the Santa Croce Temple, the annexed villa to the Temple itself, and the Communal Palace of late 1500 (edifice already used for the exchanges of goods and plausibly attributed to Giovan Antonio Piotti).

In the villa, beside a magnificent garden and monastery, one can notice the presence of the hall going back to the XVth century, with a rich ornamentation of stucco and frescos.

Among the decoration of the villa there is emphasized, above the fireplace, the symbol of Farnese, ancient family that belonged to the Roman nobility, whose flag reproduces six French lilies exposed in a triangle on a base on which are emphasized the symbols of the papal power. The heraldic standard of Della Croce is strongly inspired and the last one takes actually the ecclesiastic symbols and maintains three French lilies, under which there is inserted an eight-points cross.

The outside

The particular cupola in copper, style feature of that time, overhangs the central side of the edifice in octagonal shape. Such a structure, adopted also in the inside, copies that structure of the ancient mausolea dedicated to the interment (the octagon is also the symbol of the resurrection).

Actually, this Temple houses the tomb of its founder, Giovanni Andrea Della Croce.

The central plant with square base copies the drawing of the cross in oriental style (Greek-Byzantine style) where from the central side start symmetrical arms of the same length (deputy space on the altar – structure: +). Such a structure is different than most of our sacred edifices, designed on the basis of the symbolism of the Roman cross (arms which don't divide the nave in a symmetrical way – structure: +).

The inside

The floor, made out of geometrical tiles in polychrome marble, has sculptured in its center the symbols of the passion of the Christ, of the crucifying: the column on which he was tied up and scourged, the ladder that served to fix him on the cross and take him off and the spear that gave him the deadly blow.

What amazes in this monument is the development of a space towards the other: when you enter it the look points immediately to the height in an ideal research for light.

Such an instinctive movement hides a symbolism closed in this church: the more you lift the eyes, the more the fresco

and stucco decoration pass from terrestrial representation to heavenly ones.

In the same way, down, one can notice beings, partly angels, partly beasts, painted in strong colors (similar to the griffons) and also grotesque large masks that take the visitor to the portals and the entrance pools in the garden of the annexed villa: all subjects that inspire a certain fear and ask for a terrestrial, infernal reality.

Lifting the look you can see immediately a level on which the stucco gives shape to ecclesiastic signs and, on the top, the cupola on the surface of which there was originally represented in fresco the Judgment of the Universe, work of the four brothers Pozzi from Pavia in Valsolda (Italia – at the border with Gandria).

The painting was almost completely damaged in the next years after its realization, because of the infiltration of the rainwater.

The paintings on canvas in the altars are made between 1591 and 1592 by Camillo Procaccini, from Bologna and living in Milan and by artists from his workshop.

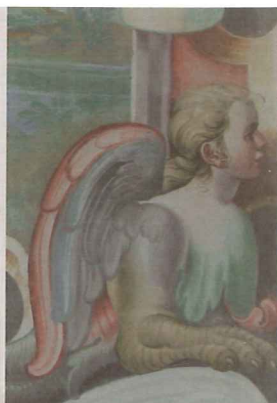
In the center, in the west side, is situated the main altar chapel dedicated to those who adore the cross¹. On the right side is depicted the Discovery of the cross². On the left side is depicted the emperor Constantine on the moment when the sign of the Cross appears in his dream during a battle at Ponte Milvio in Rome³, event that determined his conversion to Christianity, being previously bandit of the Roman Empire.

The chapel on the left side of the main altar (south side) presents, in the center, the Assumption of Virgin Mary to Heaven⁴, surrounded by the adoring apostles. On the right side you can find the visit of the Angel to Mary and on the left side, the Announcement.

The chapel on the left side of the main altar (north altar) presents moments from the life of Saint Bernardino from Siena: the sermon (in the center)⁵, the distribution of bread to the poor and the vestition of the Saint. The existence of this chapel dedicated to the Saint from Siena takes us back to homonym and famous Vescovo Bernardino Della Croce (who died in 1566), already secret counselor of Pontefice Paolo III Farnese, Canon of the San Pietro Basilica, Vescovo di Casale Monferrato and then, in 1548, Vescovo di Como. The banisters and the water path are made in "marble" from Arzo, like in many other manufactured works of the sacred edifices in this area.



Mascherone della porta laterale



Particolare affresco interno



L'insegna araldica dei Della Croce

Informazioni:



Apertura Tempio di Santa Croce:

aprile - ottobre,
ore 09.00 - 18.00

novembre - marzo,
chiavi c/o Cancelleria,
Comune di Riva San Vitale, Piazza Grande 6

Siti Internet:

www.rivasanvitale.ch
www.mendrisiototurismo.ch
www.montesangiorgio.ch
www.myswitzerland.com

Edizioni:

Comune di Riva San Vitale
Tel 091 648 13 06
e-mail: info@rivasanvitale.ch



Martedì - Domenica
9.00 - 17.00

Chiuso
Lunedì
25 dicembre
1 gennaio

Aperto
Lunedì di Pasqua
Lunedì di Pentecoste

Tel +41 91 6400080
info@montesangiorgio.org
www.montesangiorgio.org

I gruppi
sono pregati
di annunciarsi.

Su richiesta
si organizzano
visite guidate
al Museo
e sul territorio.

**Fondazione
del Monte
San
Giorgio
Svizzera**

**Museo
dei
fossili
del
Monte
San
Giorgio**

Trasparenza
Mendrisio/Salvanello
©PINUZ

